

## Rassegna del 26/02/2014

### SANITA' REGIONALE

26/02/14	L'Ora della Calabria	7	Quegli incarichi affidati al docente "vicino" ai Gentile	Cribari Marco	1
26/02/14	L'Ora della Calabria	7	"Stop alle assunzioni" Ma Scarpelli nominò nuovi dirigenti..	Paletta Saverio	2
26/02/14	Quotidiano della Calabria	15	Sul tetto dell'Asp di Catanzaro per difendere il posto di lavoro	Corasaniti Edoardo	3

### SANITA' LOCALE

26/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Al Sant'Anna va in scena la rabbia	Colacino Danilo	4
26/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Ospedale senza primari da un paio d'anni Muraca: nessuna risposta da Scopelliti	...	6
26/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	La proposta di Nino Corigliano: realizzare un polo oncologico	...	7
26/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Nel nuovo reparto di Medicina mancano i bagni nelle camere	...	8
26/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14	Maggioranza nel mirino di Idv: «L'Asp verifichi l'igiene pubblica»	...	9
26/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17	Sant'Anna Hospital i lavoratori sul tetto dell'azienda sanitaria	a.c.	10
26/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22	Sanità sotto accusa Si litiga sui dati	s.m.g.	11
26/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	34	Casa della salute, avanti tutta	Macri Dario	12
26/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	38	Ospedale, buche sistemate	r.l.	13
26/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	39	Una tre giorni per l'obesità infantile in aumento	e.m.	14

# Quegli incarichi affidati al docente "vicino" ai Gentile

*Consulenza da 100mila euro, ma all'Asp il "Codice etico" non è mai partito*

A Cosenza, nell'Azienda sanitaria più amata dagli avvocati (e in particolare dai pochi beneficiari delle parcelle d'oro), c'è stata gloria anche per Angelo Carmona, docente dell'Università "Luiss-Guido Carli" di Roma e beneficiario, nel 2012, di un incarico professionale di tutto rispetto. A lui, infatti, il direttore generale, Gianfranco Scarpelli - ora sospeso dalle funzioni per due mesi - aveva chiesto di dotare l'Asp di un "modello di organizzazione, gestione e controllo" nonché del relativo "Codice etico". Si tratta di uno strumento - nome in codice "Progetto 231" - obbligatorio per legge e impiegato per delineare le responsabilità degli Enti e delle società in caso di reati commessi dai loro dipendenti. Carmona, ad avviso del dg, era la persona giusta per approntarlo: da un lato per la sua «notevole esperienza nel settore», dall'altro in virtù dell'assenza nel circondario calabrese di «profili professionali esperti in materia». Tutto ciò è specificato nella delibera dirigenziale con cui, il 13 giugno 2012, gli veniva conferito l'incarico. Va da sé che quel documento sorvoli su un dettaglio di non poco conto: e cioè che il professor Carmona fosse un professionista e luminare ben noto alla famiglia Gentile. Con lui, infatti, collaborava il figlio del senatore Tonino, l'avvocato Andrea Gentile, oggi indagato dalla Procura di Cosenza per associazione a delinquere, abuso d'ufficio e false fatturazioni. Gentile jr. era assistente di Carmona, a sua volta titolare della cattedra di Diritto penale nella facoltà di Giurisprudenza dell'ate-

neo romano, ma tutto questo, dicevamo, la determina dell'Asp non poteva precisarlo. Ciò che avrebbe dovuto essere precisato, invece, era l'onorario riconosciuto al docente romano per le sue prestazioni, ma la cifra - circa centomila euro - verrà esplicitata solo in un documento successivo dell'Asp. Centomila euro, una somma notevole, soggetta dunque a sospetti di varia estrazione. Uno su tutti: un incarico così, poteva essere assegnato sulla fiducia e senza un minimo di pubblicità? No, se consideriamo che la normativa sugli appalti individua in 40mila euro il tetto massimo per consentire agibilità di manovra ai manager, ma tant'è: corsi e ricorsi, dal momento che, secondo il pm Domenico Assumma, aggirare le procedure di evidenza pubblica fosse una pratica abbastanza comune nell'Asp cosentina, specie in tema di consulenze legali e dintorni. Non è un caso che, la principale contestazione mossa a Scarpelli e all'avvocato Gaetano fosse proprio quella di aver presentato sotto le mentite spoglie di "prestazioni occasionali" ciò che, invece, era un incarico continuativo nel tempo. E che tempo: tre anni durante i quali il legale avrebbe incassato quasi un milione e mezzo di euro in termini di parcelle. Riguardo a Carmona, invece, non è chiaro se parte del suo compenso sia stato poi effettivamente liquidato. Ciò che è certo, però, è che, a quasi due anni di distanza, il suo "modello di organizzazione, gestione e controllo" commissionatogli da Scarpelli non è stato ancora partorito.

**Marco Cribari**

# “Stop alle assunzioni” Ma Scarpelli nominò nuovi dirigenti..

*Un esposto in Procura denuncia tutte le irregolarità sul non contenimento dei costi*

*Un dirigente va in pensione? Allora il posto vacante viene occupato dalla cognata del senatore che diventa direttrice di una struttura istituita da poco*

*Con un procedimento d'urgenza vengono rimossi vari dirigenti perché gli atti con cui erano stati “assunti” o “promossi” erano nulli*

**COSENZA** Parenti e figli “so' piez-z'e core”. Soprattutto per gli amici. E pazienza se qualcuno denuncia: l'Asp è già un bel garbuglio. Figurarsi se un esposto, presentato circa 24 ore fa, sposta il problema. Mettiamola così, giusto per far capire qualcosina al lettore: ci sono una legge regionale e due decreti del presidente della giunta regionale, emanati tra il 2007 e il 2010, che impongono di sforbiciare, evitare incarichi dirigenziali inutili, razionalizzare costi e contenere spese. Soprattutto, impongono di non assumere nuovi dirigenti e creare nuove strutture. Nessuno, o quasi, lo sa. Ma i magistrati della Corte dei conti se ne sono ricordati e l'anno scorso, hanno dato un segnale chiarissimo. E Gianfranco Scarpelli, il direttore generale dell'Asp, congelato in via cautelare in seguito alla vicenda delle presunte consulenze d'oro, si era messo di buzzo buono. Anche perché due delibere della giunta regionale, emanate tra il 2009 e il 2010, prevedevano pure una bella penale: la rimozione del direttore generale che, alla faccia dei divieti,

avesse creato altri dirigenti. Ed ecco che a luglio parte dai piani alti di via Alimena (per capirci, la zona in cui c'è la direzione generale dell'Asp) un siluro verso vari dirigenti. Per lanciarlo, Scarpelli si affida a Fabiola Rizzuto, la dirigente del settore giuridico a cui dà il compito di stilare una relazione. Il risultato è devastante, almeno in apparenza: mentre i cosentini iniziano ad andare al mare parte un procedimento d'urgenza con cui vengono rimossi vari dirigenti, perché gli atti con cui erano stati “assunti” o “promossi” erano totalmente nulli. Non a caso si parla di “inesistenza giuridica”. Ma lo zelo non è mai troppo: Scarpelli si impegna pure a eliminare tutti gli atti potenzialmente in violazione delle varie leggi e decreti salvaconti, che per di più imponevano pure il divieto di istituire nuove strutture. Insomma, la buona volontà c'era. Ma poi c'è pure il problema di gestire il Piano di rientro affidandosi a persone conosciute, preparate e affidabili. Ed ecco che, cacciati dalla porta, con tanto di procedimento d'urgenza, vari dirigenti rien-

trano non dalla finestra, ma dalla porta secondaria. Ed ecco che, si diceva all'inizio, è partita la denuncia. Un caso è curioso e riguarda l'Unità operativa complessa statistica e monitoraggio prestazioni distrettuali, istituita da poco. Quest'unità viene affidata a una manager di provate qualità: Virginia Stefano, che da professionista incaricata diventa direttrice della struttura. L'imperativo è risparmiare? Giusto. Se un dirigente va in pensione (ed è il caso del dottor Filice), non se ne nomina un altro ad hoc, ma si affida il posto vacante ad uno già impegnato: la Stefano diventa a pochi giorni dal primo incarico, anche direttrice della Uoc Gestione sistemi informativi. Tocca aggiungere che la stessa professionista - cognata tra l'altro del senatore Antonio Gentile - continua a presiedere la Commissione d'accreditamento. Resta spontanea una domanda: non dovevano essere eliminate le strutture nuove e razionalizzate al massimo le risorse?

**Saverio Paletta**

■ **LA PROTESTA** A una settimana dall'accREDITAMENTO

# Sul tetto dell'Asp di Catanzaro per difendere il posto di lavoro

di **EDOARDO CORASANITI**

CATANZARO- Scelgono di salire sul tetto del palazzo. Di quella sede del capoluogo che per loro è diventata l'ostacolo maggiore: l'Azienda sanitaria provinciale. Esasperati, frustrati, disperati per una matassa che non si scioglie, infinita. E' passata una settimana dall'accREDITAMENTO della Regione Calabria, ma dei loro contratti non c'è traccia.

I dipendenti del centro d'eccellenza cardiologica Sant'Anna hanno la rabbia che si legge in volto. Sono padri, madri, prima ancora che medici ed infermieri. Uomini e donne che non ricevono uno sti-

pendio da 20 mesi. E i fornitori gli hanno chiuso le porte in faccia. Niente farmaci, niente prodotti senza soldi.

Quindi il problema investe i pazienti, che rischiano di rimanere orfani di un centro che fa invidia in

tutta la Calabria. Aspettano una persona, che dall'inchiostro della sua penna dipende il futuro di 270 lavoratori.

Il nome è Gerardo Mancuso, direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. Ma questa firma dei contratti non arriva, almeno non fino a ieri sera. Lui dice che se ne parla martedì prossimo, il 6 marzo. Troppo tardi, perché le casse sono al rosso e c'è il rischio di non erogare più servizi. E' metà mattina, e il personale sanitario del centro d'eccellenza ca-



I lavoratori del Sant'Anna

labrese è già ai piedi degli uffici dell'Asp. Mancuso lo sa che ci sono. Ma non si presenta, non li affronta, non firma. Rimanda a pomeriggio, ma l'esito è lo stesso: di lui non neanche l'ombra. Allora la tensione cresce, si tocca con mano, e tocca il culmine nelle ore successive. Così qualcuno decide di salire sul tetto. Altri li seguono, si accodano, e diventano una decina. Mentre un'altra quarantina stanno sotto a guardare, a suonare lo stesso musica. L'obiettivo è che la loro voce arrivi nelle orecchie di chi deve sentire. E forse ci riescono.

La protesta si arricchisce di tacuini, telecamere e flash, eppure Mancuso continua a non rispondere. Il telefono è spento, la segreteria telefonica è l'unica ad interloquire. I vertici del Sant'Anna si attivano: il direttore generale del Sant'Anna, Giuseppe Failla, l'am-

ministrazione delegato Rosanna Frontera, il direttore sanitario Gaetano Muleo, la direttrice del personale Iolanda Iannelli. Si muove anche il prefetto di Catanzaro Raffaele Cannizzaro. Perfino il consigliere comunale Carlo Nisticò fa un salto a quella che è diventata la protesta del cuore, per il cuore, con il cuore. Ma non c'è modo di frenare la rabbia. Che si moltiplica per mille quando il direttore generale dell'Asp preme il tasto verde del telefono e risponde alla chiamata, alle 18 e 55: «Vi incontro domani mattina (oggi, ndr)».

Boom. Le antenne dei lavoratori si alzano e la protesta esplode: «Non scendiamo», urlano. E solo alle 20, di fronte a polizia e vigili del fuoco che tentano di allentare i toni, si spostano nell'atrio dell'Asp. La battaglia non si ferma, continua fino a tarda sera: «L'accREDITAMENTO sarebbe dovuto arrivare già molto tempo prima, ma prendiamo atto che sia arrivato solo una settimana fa», riassumono. E poi danno voce alla memoria: «Mancuso disse che 24 ore dopo l'accREDITAMENTO avrebbe firmato i contratti» ma sono passati 7 giorni e non si vede nulla. Tutto con una serie di domande allegate: «Perché questo ritardo?; cosa si nasconde dietro?».

La certezza di un posto di lavoro sembra correre su un binario morto: «Vogliamo sapere cosa ne sarà di noi», ripetono. Ma soprattutto: «Perché Gerardo Mancuso non si confronta, non ci fa sapere niente?». Dunque l'incontro che stabilirà il giorno della firma dei contratti è previsto per stamattina. E i lavoratori saranno lì a sorvegliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi  
l'incontro  
per la firma  
dei contratti  
di lavoro



Nonostante l'accreditamento continuano a non arrivare i soldi promessi dall'Azienda sanitaria. Oggi un incontro?

# Al Sant'Anna va in scena la rabbia

## Il personale salito sul tetto dell'Asp ha lanciato accuse al dg Mancuso

**Danilo Colacino**

«Sciogliete il teatrino e poi parliamo con calma». È con questa caustica frase, pronunciata al telefono, che il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Gerardo Mancuso - a colloquio con il dg del Sant'Anna Hospital Giuseppe Failla - ha, almeno per il momento, "archiviato" la richiesta di chiarimenti riguardo alla corresponsione dei crediti vantati, inoltrata durante la forte protesta inscenata ieri dal personale della clinica di Pontepiccolo (con tanto di lavoratori saliti sul tetto alle 16 e trattenutisi lì sopra fino alle 20.10, spalleggiati da decine di colleghi rimasti per ore sulla terrazza e sino a tarda sera negli uffici della stessa Asp di via Vinicio Cortese). Medici, infermieri e operatori della clinica, che sono scesi sul piede di guerra (rappresentati in particolare dal caposala della Terapia intensiva, Oacar Tegano) perché la struttura nella quale lavorano quotidianamente non percepisce dall'Asp i finanziamenti per le prestazioni erogate da quasi 21 mesi. «Un ritardo inconcepibile, che finora veniva addebitato alla mancanza di accreditamento, nel frattempo ottenuto, della nostra struttura», riferiscono basiti gli esponenti di punta del management del Sant'Anna (fermatasi per un po' nel corridoio della segreteria della direzione generale per parlare anche con la responsabile Gisella Gemelli e il consigliere comunale Carlo Nisticò) con in testa l'ing. Failla, il direttore amministrativo Rossana Frontera, l'adetto stampa Marcello Barillà e

la "vulcanica" direttrice del Personale, Iolanda Iannello. Quest'ultima, fuori dai denti, ha sintetizzato i passaggi di quella che pare una vicenda singolare: «A fronte di un accreditamento con prescrizioni conseguito lo scorso 20 febbraio e, per giunta, le inequivocabili dichiarazioni ai giornali del dott. Mancuso, il quale prima di Natale, persino alla presenza del prefetto Raffaele Cannizzaro, aveva garantito la dazione delle somme avanzate dall'hospital entro 24 ore dall'accreditamento, non è avvenuto alcunché. Il termine ci era sembrato troppo breve ma, ripeto, lo aveva sancito lo stesso dg. E invece niente, solo chiacchiere. Ragion per cui, malgrado a noi si possa chiedere il sacrificio di rinunciare agli emolumenti per qualche tempo, rinuncia che faremo volentieri per il bene di una struttura ospedaliera che ci ha sempre pagato puntualmente, è impossibile andare avanti con le sole risorse della proprietà. Un gruppo di persone che anticipano fior di quattrini per assicurare cure, terapie e interventi, di Cardiocirurgia, Emodinamica ed Elettrofisiologia, oltreché per pagare i farmaci. Soltanto adesso - ha aggiunto - abbiamo appreso che saremmo stati informalmente ricevuti domani, mentre la firma dei contratti dovrebbe essere apposta giovedì 6 marzo. Ci interroghiamo sul motivo di questi misteriosi e reiterati rinvii. Dicano espressamente se c'è l'intento di farci chiudere, dal momento che al punto in cui siamo arrivati non sappiamo cosa pensare».

La cronaca del sit in riporta al

primo pomeriggio di ieri, quando come premesso tre dipendenti del Sant'Anna sono saliti sul tetto della sede di via Cortese dopo aver realizzato che l'incontro con il dg Mancuso non ci sarebbe stato. Qualcuno dei lavoratori si è indispettito nell'ascoltare le voci che accreditavano la tesi secondo cui il dg Mancuso si sarebbe allontanato, per non incontrarli, da una porta secondaria. Ma si tratta di rumors, tutti da confermare. Al di là di questo, l'irriducibile Oscar e altri due dipendenti si sono sistemati per trascorrere la notte nell'Asp. Dalle 19 in avanti sono di conseguenza iniziate le trattative con le figure apicali dell'hospital, i funzionari della Digos guidati dal vicequestore Andrea Ludovico e l'attivista politico Eugenio Occhini - i quali hanno peraltro informato i "ribelli" del Sant'Anna della telefonata fra l'ing. Failla e il dott. Mancuso, impegnatosi a partecipare a un confronto fissato per stamani essendo stato rintracciato dalla dirigente della Questura Marinella Giordano - che per un'ora hanno cercato di convincerli a interrompere la forma estrema di protesta. Istanza accolta e sottolineata da un applauso della folta rappresentanza delle 270 unità della clinica che era pronta a dormire su una terrazza in compagnia degli operatori del 118, dei vigili del fuoco e degli agenti della Ps.

Storie di "ordinaria agitazione" in una Calabria ormai alle prese con decine di manifestazioni inscenate da varie categorie di lavoratori, sempre più spesso tuttavia appartenenti al settore socio-sanitario e assistenziale. ◀





I lavoratori sul tetto



Uno degli striscioni esposti nel corso della protesta di ieri

L'ex presidente del consorzio industriale replica al direttore dell'Asp Mancuso

# Ospedale senza primari da un paio d'anni

## Muraca: nessuna risposta da Scopelliti

«Il direttore Mancuso m'invita sostanzialmente a parlare di meno. Posso precisare che negli ultimi tre anni ho comunicato tre volte sulla stampa, lui forse seicento. Un'incontinenza logorroica spesso inadeguata al ruolo di chi dovrebbe invece essere concentrato a risolvere i problemi della salute». Così Fabrizio Muraca, ex presidente del consorzio Asi, replica al responsabile dell'Asp Gerardo Mancuso.

«Evidentemente il direttore generale e chi lo ha nominato non accettano che si possa neanche parzialmente dissentire, esercizio consentito ormai anche in Ucraina», aggiunge Muraca, «il potere gioca brutti scherzi quando non è usato prudenzialmente. Nell'effluvio di dati che ci propina, Mancuso segue un suo ragionamento, preoccupato di farsi un po' di propaganda ma esulando dal merito delle questioni politiche da me poste. Non solo non ci sono i dottori Giraldi, Virgilio, Borrello, Zofrea, Butera, Sorrentino ed altri, mancano addirittura le figure apicali in tanti ambiti sanitari strategici, e molti reparti sono privi di primari. Questo è un dato inconfutabile e prima che a me il dg dovrebbe replicare agli ex primari che gli

hanno posto, in maniera più competente di quanto io riesca a fare, una serie di questioni stringenti, a cui non è mai stata data risposta».

Ancora l'ex presidente: «Sono loro, professionisti nel settore sanitario, che hanno dato lustro all'ospedale e alla città, che le hanno scritto, nel novembre scorso, che proprio con la giunta Scopelliti la sanità lametina ha raggiunto il massimo degrado. Non sono stato io. Quello che mi chiedo, e su questo Mancuso avrebbe potuto dare un contributo al dibattito, è il motivo per cui il presidente della Regione, dopo aver chiesto il rinvio del consiglio comunale sulla sanità fissato a settembre, non abbia più dato la disponibilità a partecipare al civico consesso, e quindi sia fuggito a con ronto con una città su un tema delicato e così profondamente sentito».

Muraca: «È sembrata alle persone ragionevoli, e su questo anche Mancuso dovrà convenire, una plateale mancanza di rispetto nei confronti delle istituzioni cittadine. In quella sede avrebbe potuto spiegare ai lametini, tra le altre cose, come mai dopo mesi di raccol-

ta di firme e promesse elettorali, con cui Scopelliti e Talario garantivano il ripristino dell'Asl lametina in tempi rapidissimi, questo impegno solennemente assunto non è stato mantenuto. Le risposte che attendono i lametini sono queste, non i dati sciorinati da Mancuso, che potrebbero essere utili al Tavolo Massicci, ma non in questa sede».

Poi una bordata all'eforze politiche cittadine, nessuna esclusa: «Purtroppo tutto ciò si consuma nell'indifferenza totale degli esponenti di maggioranza e opposizione, ad eccezione di qualche riserva espressa dall'onorevole Pino Galati e alle battaglie che vanno riconosciute al comitato "Salviamo la sanità del Lametino" guidato dall'avvocato Nicolino Panedigrano e dal professore Riccardo Viola. Piuttosto, la mia modesta riflessione era volta ad evidenziare che la città, vilipesa da una giunta regionale che ha addirittura defanziato progetti importanti ma programmati, che ne avrebbero mutato il volto, necessita urgentemente di energie nuove, competenti e trasparenti, anche fuori dai partiti, i quali in questi anni non hanno saputo dare risposte ai cittadini». ◀



L'ospedale "Giovanni Paolo II"



Fabrizio Muraca



## Il dibattito sull'uso del risarcimento al Ministero dell'ambiente

# La proposta di Nino Corigliano: realizzare un polo oncologico

Il capogruppo del Gruppo "Mov139-Calabria attiva" al Comune di Crotona Nino Corigliano chiede che venga istituito un polo oncologico attraverso l'utilizzo di parte delle somme riconosciute quale risarcimento del danno ambientale provocato dagli ex stabilimenti industriali. «Lo chiedono da tempo i crotonesi – sostiene Corigliano – molti dei quali si sono riuniti nella manifestazione pubblica tenutasi pochi giorni fa per le strade della città». Il capogruppo in Consiglio comunale di "Mov139-Calabria attiva" ricorda che l'assenza ingiustificata della politica locale è stata denunciata dagli organizzatori del corteo, quasi a segnare la distanza tra la popolazione e le istituzioni chiamate in causa per dare risposte chiare e definitive ai temi della bonifica e della tutela della salute.

«Respingere tali accuse – osserva Corigliano – purtroppo, è difficile ma non sarebbe utile al dibattito né alle soluzioni auspicabili non approfittare di occasioni come queste per ricordare a chi ricopre un ruolo istituzionale e, soprattutto, ai cittadini che da quasi tre anni esiste un progetto che nelle sue finalità aveva già interpretato queste esigenze».

Nino Corigliano precisa che si tratta della proposta di legge per la "Istituzione



Nino Corigliano (a sinistra) e il consigliere regionale Emilio De Masi

dell'Osservatorio epidemiologico ambientale della Calabria" di iniziativa di Emilio De Masi. «Qualsiasi discussione – spiega il capogruppo – tesa allo studio e alla verifica delle correlazioni tra danno ambientale e diffuse forme di compromissione della salute, non può prescindere dalla istituzione nel territorio regionale di un organismo autonomo con strumenti e competenze specifiche e in grado di guidare gli interventi immediati e quelli futuri».

«Corigliano invita a considerare ce l'Osservatorio, se istituito, avrebbe competenza regionale al fine di assicurare una conoscenza capillare, sistematica ed organizzata delle condizioni dell'ambiente e della salute e consentirebbe una tempe-

stiva ed efficace azione di prevenzione, conservazione e risanamento. Perciò puntualizza: «Il richiamo di questo progetto non vuole essere fine a se stesso o meramente referenziale nei confronti della propria parte politica, che senza il timore di essere contraddetta può affermare d'aver individuato già da tempo nell'Osservatorio epidemiologico-ambientale la risposta tangibile che le istituzioni possono dare al territorio. E' auspicabile quindi a nostro avviso che il movimento che a Crotona è sorto e si è in qualche modo strutturato in materia di risanamento ambientale quale presupposto di salute dei cittadini arricchisca con la sua carica spontanea il suddetto progetto e ne solleciti l'attuazione». ◀



La protesta di Spampinato del Tribunale dei diritti del malato

## Nel nuovo reparto di Medicina mancano i bagni nelle camere

Pietro Spampinato del Tribunale per i diritti del malato ricorre al paradosso: «Sapete che per allevare un maiale c'è una normativa europea che impone all'allevatore di far crescere il suino in almeno 6 metri quadrati?». Spampinato precisa: «Non crediate che improvvisamente la nostra associazione si interessi di zootecnia. Nella giungla delle innumerevoli norme europee e nazionali esistenti, ci sono anche quelle che riguardano i pazienti ospedalieri, e che prevedono, nell'ambito dell'umanizzazione delle cure, la progettazione di spazi orientati al benessere fisico e psicologico del malato, affinché la cura e la guarigione possano passare anche attraverso un concetto di confort globale».

Il Tribunale per i Diritti del Malato spiega che nel costante monitoraggio dei reparti, ha rilevato che i lavori che si stanno effettuando nel Presidio Ospedaliero per accogliere l'unità operativa di Medicina, sono già insufficienti ancor prima di essere conclusi. «Con grande stupore e disappunto – protesta il Tribunale dei diritti del malato – si è notata la totale assenza dei bagni nelle camere e il sovraffollamento dei posti letto in alcune di esse, ragion per cui non viene tutelata la riservatezza e la dignità del degente». Il Tdm ha osservato la mancata sostituzione dei pavimenti di linoleum in più parti danneggiato e di alcune porte vetuste ridipinte alla meglio e già destinate, giustamente, ad essere sostituite. Spampinato ribadisce che quando si parla di organizzazione e riorganizzazione interna dei reparti è auspicabile avviare un confronto con medici, operatori sanitari e rappresentanti delle associazioni di tutela dei malati. ◀



L'ingresso dell'U. O. di Medicina



## l'attacco

# Maggioranza nel mirino di Idv: «L'Asp verifichi l'igiene pubblica»

«Mentre Catanzaro è invasa dai rifiuti, la maggioranza si affanna a trovare le ragioni per giustificare la realizzazione di quella che di fatto si configura come una nuova discarica». A lanciare l'allarme è il capogruppo di Idv dei valori nell'aula rossa di Palazzo de Nobili, Mimmo Iaconantonio convinto che «effettuando dei sopralluoghi nei vari quartieri, soprattutto nell'area sud-est della città, non ci si può che rendersi conto del fatto che la situazione peggiora di giorno in giorno, aumentano sacchetti della spazzatura e sembra quasi che nessuno li rimuova più». Sfrutta l'ironia e lancia una stocata pesantissima: «Sebbene siano tanti e colorati, non contribuiscono certo a creare uno spettacolo gradevole. A questo punto, credo sia necessario l'intervento dell'Azienda sanitaria provinciale per verificare lo stato di igiene pubblica e in che modo possa essere compatibile con la qualità della vita di cittadini che quotidianamente si trovano a camminare tra marciapiedi e strade stracolmi di rifiuti, spesso sparsi dovunque in seguito all'intervento notturno, e diurno, di cani e gatti che ne rompono il contenuto, peggiorando lo sta-



to di pulizia dei luoghi». Da qui la valutazione impietosa che Mimmo Iaconantonio ha lanciato ieri senza remore: «Ritengo che la città sia vittima di una politica regionale nel settore dei rifiuti praticamente inesistente, come ha dimostrato il suo massimo rappresentante in materia, l'assessore regionale al ramo, in occasione del

“convegno” organizzato dal sindaco, Sergio Abramo nella sala del Consiglio. In quella occasione - ha spiegato - sono state semplicemente enunciate soluzioni a lungo termine mentre resta ancora grave la situazione per le strade, e chiuso l'impianto di Pianopoli». E di una cosa Iaconantonio è apparso assolutamente certo: «La maggioranza al governo di Palazzo de Nobili, fedele e sottomessa a Scopelliti, cerca di sviare le

responsabilità del presidente e della maggioranza di centrodestra alla Regione. Intanto, tra tre giorni scade l'appalto alla ditta incaricata della raccolta dei rifiuti solidi urbani, e l'amministrazione comunale attiverà la procedura della proroga, perché non è stata attivata in termini utili per procedure necessarie alla definizione del nuovo appalto».

## LA VERTENZA

Sant'Anna Hospital  
I lavoratori sul tetto  
dell'azienda sanitaria

> pagina 17

# La disperazione sul tetto dell'Asp

*La protesta dei lavoratori del Sant'Anna hospital all'azienda sanitaria*

*Ore di tensione  
e paura  
L'ombra di  
Cardiochirurgia  
a Reggio*

L'accreditamento è stato un passo in avanti, ma non sufficiente. Con l'orizzonte comunque occupato dal timore della nascita della cardiochirurgia anche a Reggio Calabria, il Sant'Anna Hospital vive ancora giorni di apprensione e di tensione. E ieri è scattata la protesta, plateale e drammatica, di un gruppo di lavoratori della struttura sanitaria, che sono saliti sul tetto della sede dell'Asp di Catanzaro minacciando anche di gettarsi nel vuoto. Protesta iniziata nella mattinata di ieri, quando una delegazione di medici, infermieri e operatori sanitari del Sant'Anna Hospital si è riunita da qualche ora in un sit-in motivato da una preoccupazione: la stipula da parte dell'Asp dei contratti di acquisto delle prestazioni sanitarie, condizione necessaria per poter procedere all'eroga-

zione delle somme stanziare dopo l'accreditamento. I dipendenti del Sant'Anna hanno contestato il ritardo di tale iter burocratico che potrebbe mettere a rischio la continuità assistenziale: a fronte del rinnovo dell'accreditamento - concesso con alcune prescrizioni di natura amministrativa il cui termine scadrà venerdì prossimo - il centro cardiochirurgico non ha ricevuto le risorse previste per 18 mesi e adesso, considerando che il fatturato medio in un anno ammonta a circa 30 milioni di euro, il Sant'Anna rischia l'impossibilità di far fronte alle spese per i materiali sanitari necessari.

Nel pomeriggio la situazione si è fatta più incandescente, con alcuni lavoratori che hanno raggiunto il tetto dell'Asp mentre i vertici del Sant'Anna hanno provato una mediazione con il dg dell'azienda sanitaria Gerardo Mancuso, che oggi dovrebbe chiarire i termini della questione. Sul posto i vigili del fuoco e anche la polizia, compresa la Digos.

Strenua la "resistenza" di alcuni lavoratori, che di scendere dal tetto non hanno manifestato alcuna intenzione. Oggi la situazione dovrebbe vedere una svolta, in un modo o nell'altro. (a. c.)

■ la polemica

# Sanità sotto accusa Si litiga sui dati

*Si acuisce  
lo scontro  
tra il dg Mancuso  
e il presidente Asi  
Muraca*

È polemica tra il direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, e l'ex presidente dell'Asi, Fabrizio Muraca, che nei giorni scorsi era intervenuto criticando la gestione della sanità lamezina.

«Sarà anche vero quello che afferma - commenta Mancuso riferendosi alle dichiarazioni di Muraca - ma non capisco dove abbia preso i dati, come egli sappia le quantità, come sia stata fatta l'elaborazione e nel caso egli non abbia fatto tali elaborazioni ho il sospetto che le affermazioni siano frutto di una sensazione o di un pensiero di sintetica opinione comune che riporta ciò che non può essere provato al fine di creare confusione». Detto questo, Mancuso fa notare che «i dati aggregati e comunque non esaustivi, ci dicono che all'ospedale di Lamezia non arrivasse tutta questa gente proveniente da tutta la regione, l'utenza era rappresentata quasi esclusivamente da quella del comprensorio».

Inoltre, «l'ospedale produce circa 14mila ricoveri anno con un indice di attrazione del 19%, poco al di sotto dell'ospedale Pugliese-Ciaccio che ha un indice di attrazione del 22%. Questi dati indicano che il 20% dei cittadini fuori comprensorio si reca in queste strutture ospedaliere». Dati, questi, ai quali Mancuso aggiunge che «le principali motiva-

zioni che attraggono l'ospedale di Lamezia riguardano la gravidanza ed il parto con il 10%, le malattie respiratorie con l'8%, le malattie cardiovascolari con l'8%, le malattie gastrointestinali con l'8%, le malattie urologiche con il 9%, le malattie del sistema nervoso con il 6% e le malattie reumatiche con il 5%, e malattie pediatriche 5% e la rianimazione ed alcune attività diagnostiche come la risonanza magnetica, la genetica molecolare e la immunodiagnostica».

In altri termini, «l'ospedale viene percepito come punto di riferimento per molti cittadini fuori provincia. Il 64% dei cittadini residenti nel comune di Lamezia si reca nel nosocomio cittadino ed il 25% è obbligato ad utilizzare strutture alternative perché presentano problemi cardiocirurgici, neurochirurgici, di cardiologia interventistica, di medicina nucleare, cioè patologie per le quali non ci sono, ma non ci sono mai stati, reparti presso l'ospedale di Lamezia». Infine, «il 9% dei cittadini del comprensorio di Lamezia - aggiunge Mancuso - si reca fuori regione» con una «percentuale simile a quella delle altre provincie» anche se «poi le motivazioni sono diverse perché emigrano per malattie che possono essere facilmente curate in loco, osteoarticolari, cardiopatia ischemica e chemioterapia, tutto evidentemente frutto di consuetudine all'emigrazione del popolo calabrese e di campagne denigratorie, della politica ed alcune lobbies, che discreditano ed allontanano».

Nel concludere sottolinea che l'ospedale ed una clinica privata di Lamezia, «riescono ad intercettare più del 73% dei cittadini residenti a Lamezia».

**s. m. g.**

## ■ CHIARAVALLE Il direttore generale dell'Asp, Mancuso, ha illustrato il progetto

# Casa della salute, avanti tutta

*Chiavi in mano della struttura sanitaria dopo 14 mesi dall'inizio dei lavori*

Apertura  
a gennaio  
2016

di **DARIO MACRÌ**

CHIARAVALLE - Riunione operativa fra i sindaci del comprensorio e il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso su progetto Casa della salute - «Entro 14 mesi dall'inizio dei lavori vi sarà la consegna delle chiavi della Casa della salute di Chiaravalle».

Non poteva essere più chiaro il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso rivolgendosi ai sindaci delle Preserre, che si sono incontrati nella sede municipale di Via Castello per una riunione operativa avente per tema proprio la nuova struttura che sorgerà presso il San Biagio. Dopo la pubblicazione del bando regionale per l'assegnazione dei lavori di realizzazione del presidio sanitario territoriale che dovrebbe quindi aprire i battenti nel gennaio 2016, il sindaco di Chiaravalle Gregorio Tino ha chiamato a raccolta i colleghi e il direttore dell'Asp per fare il punto della situazione su quello che è considerato dallo stesso Mancuso «un progetto pilota, unico nel suo genere per bacino d'utenza (circa 16 persone del comprensorio) e complesse caratteristiche del territorio» e che «è stato mutuato così com'è dalla regione Toscana per l'implementazione della sanità territoriale». Il piano Casa della salute del San Biagio, il primo a partire in Calabria, non concerne solo la ristrutturazione dell'edificio, ma anche il rinnovo degli arredi, degli impianti e della dotazione tecnologica: «per questo progetto pilota nazionale avevamo chiesto 5,5 milioni di euro - ha affermato orgoglioso Mancu-

so - ne abbiamo ottenuti 8. Il surplus abbiamo deciso di investirlo totalmente in nuovi strumenti tecnologici, fra i quali la Tac» che inizialmente non figurava nella lista della spesa programmata. Mancuso ha indicato come la prima fase dei lavori riguarderà il cosiddetto carotaggio della struttura per le prove antisismiche, mentre la fase operativa inizierà dal prossimo settembre e non intralcerà le (poche) attuali attività dell'ex nosocomio di Via Ceravalo.

L'organizzazione interna del presidio sanitario territoriale prevede i seguenti reparti: centro emergenza-urgenza (con l'acquisto di 2 nuove autoambulanze), dialisi, radiologia (tradizionale, ecografia e tac), riabilitazione (con 28 posti letto di lunga degenza), fisiopatologia respiratoria unità cura palliative e terapie del dolore, centro disturbi del comportamento alimentare, centro provinciale di fluorangiografia, telemedicina (cardiologia e radiologia), centro oncologico clinico, centro screening tumori, centro alcolico, punto vaccinale, Adi e punto infermieristico, Pua/Cup, Utap, patologia clinica e analisi, centro dell'osteoporosi, consultorio familiare, farmacia distrettuale e centro specialistico multidisciplinare e day service. Più che soddisfatti del progetto i sindaci ospiti presenti (Sinopoli, Doria, Mattozzo, Drosi, Aloisi e il consigliere Marra), che hanno caldamente accolto la proposta di Mancuso di aprire un tavolo tecnico per monitorare l'andamento dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ DAL COMUNE La richiesta era stata avanzata dall'Azienda sanitaria Ospedale, buche sistemate

*Intervento dell'amministrazione comunale nelle strade interne*

L'AMMINISTRAZIONE comunale rende noto che ieri mattina, a seguito della richiesta avanzata dal direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, ha provveduto alla sistemazione di tutte le buche delle strade interne all'area ospedaliera di competenza dell'azienda sanitaria.

«Siamo intervenuti immediatamente», ha dichiarato l'assessore ai Lavori Pubblici Rosario Piccioni, per porre fine al disagio segnalato nei giorni scorsi da molti cittadini venendo volentieri incontro alla richiesta di intervento avanzata-

ci dal dottor Mancuso nello spirito di collaborazione che ha sempre contraddistinto la nostra amministrazione nel rapporto con tutti gli altri enti operanti sul nostro territorio». Come si ricorda, sulle buche delle strade interne dell'ospedale di Lamezia erano intervenuti anche i Giovani democratici di Lamezia Terme che aveva sollecitato un intervento anche per la furiuscita di liquami in alcuni punti delle strade interne al nosocomio.

**r.l.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **PROGETTO NATIVITY** A maggio 150 pediatri si alterneranno in 10 consultori che saranno allestiti

## Una tre giorni per l'obesità infantile in aumento

AVRA' luogo a Lamezia Terme, presso la Fondazione Terina, la seconda edizione (la prima si è svolta a Roma dal 20 al 22 settembre 2013) del più grande evento della pediatria italiana: "Nativity". L'iniziativa è condivisa con il Pontificio Consiglio per la famiglia ed è nata sotto l'alto patrocinio del presidente della Repubblica, con i patrocini del ministero della Salute, dell'Istruzione, della Giustizia e delle Politiche Agricole. Da sottolineare l'adesione della Regione Calabria con il sostegno del Consiglio regionale e

delle Aziende sanitarie provinciali di Catanzaro, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Cosenza e Crotona. Questa seconda edizione dell'evento è dedicata al tema dell'obesità infantile, una condizione che sta aumentando in modo esponenziale tra i bambini calabresi.

Dal 9 all'11 maggio, 150 pediatri si alterneranno in 10 consultori appositamente allestiti per fornire consulenze di alto valore medico e scientifico ad ogni famiglia che vorrà usufruirne. Tre giornate all'insegna dell'infor-

mazione e della prevenzione in materia di pediatria generale, allergologia, malattie respiratorie, gastroenterologia, cardiologia, endocrinologia, diabetologia e obesità, oculistica, neuropsichiatria infantile, dermatologia, ematologia, genetica clinica, reumatologia e otorinolaringoiatria. Le visite e i controlli specialistici sono gratuiti e sarà possibile prenotare un consulto, a partire dall'1 marzo, su [www.nativitypediatria.eu](http://www.nativitypediatria.eu).

**e.m.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA